

LA SCUOLA DA CASA... A CASA DA SCUOLA

Voci del territorio raccontano la didattica a distanza



Lo scorso 11 giugno le porte della chiesa parrocchiale di San Bartolomeo si sono aperte per ospitare un gruppetto di temerari che, stanchi di incontri su piattaforme digitali, hanno accettato l'invito della sottocommissione Carità e Bene Comune della zona pastorale di Castel Maggiore (che comprende le parrocchie di Funo, Castel Maggiore e Trebbo) e sono intervenuti ad una serata di ascolto sulla scuola. Cosa c'entra la Carità con la scuola e, soprattutto, perchè confrontarsi con un tema così decisivo a scuola appena terminata?

La risposta è semplice: come gruppo siamo convinti che compito della zona pastorale sia mettersi in ascolto del territorio, delle sue gioie e della sua creatività, come pure delle sue fatiche ed esigenze, nella convinzione che nessuna pastorale sarà mai efficace se non parte dalla realtà, se non si mette in collegamento con la comunità alla quale è rivolta. Ecco allora che i vissuti personali, le idee, le piccole vittorie e sconfitte diventano elementi imprescindibili da cui partire per pensare insieme ad un futuro possibile. E così ci siamo messi in ascolto attento ed attivo di alcune testimonianze del nostro territorio con il desiderio di mettere a fuoco tre aspetti in particolare:

- gli elementi positivi del tempo appena trascorso, segnato dall'irruzione imprevista della pandemia nelle nostre vite e nelle nostre abitudini;
- gli elementi negativi che ci hanno fatto soffrire e di cui porteremo i segni a lungo;
- ciò di cui riteniamo ci sia bisogno ora per aprirsi alla progettualità, alla collaborazione e per renderci utili gli uni agli altri, camminando insieme.

Per introdurci all'argomento in modo leggero e spiritoso, il gruppo teatrale "I 4 Atti" ci ha regalato cinque minuti di puro divertimento mettendo in scena alcune "situazioni tipo" che tanti di noi hanno sperimentato in questi mesi di didattica a distanza ([link al video](#)). Poi è stato il momento delle testimonianze:

La voce degli studenti:

Alcuni Rover e Scolte del gruppo scout Castelmaggiore 1 ci hanno raccontato la loro esperienza. È stato un racconto schietto, spontaneo che ha aperto uno spaccato sulla didattica a distanza in diverse tipologie di scuola superiore (Licei e Istituti Tecnici).

La voce delle famiglie:

Dalla testimonianza di una coppia di giovani genitori di tre bambini è emerso come l'emergenza richieda organizzazione per poter affrontare il cambiamento inaspettato e lo stravolgimento di abitudini e routine consolidate, nella necessità di conciliare lavoro e nuove esigenze familiari. Questo comporta la necessità di purificare i rapporti, imparare a giocare più ruoli (lavoratore, genitore, educatore, catechista), ma soprattutto quella di stabilire nuovi patti tra la famiglia, la scuola, l'ente pubblico, nei quali ciascuno si assume nuove responsabilità ed al tempo stesso acquista la capacità di accettare i propri limiti, facendosi sostenere dall'altro lì dove scopre una propria fragilità.

Tra le tante famiglie che abitano il nostro territorio, ce ne sono alcune che hanno caratteristiche ancora più speciali di altre: quelle ospitate dalle case di accoglienza. Grazie al racconto di un'operatrice della Cooperativa Sociale La Vendita onlus abbiamo imparato che l'ignoto lo si scopre insieme; che l'interesse maggiore deve essere quello orientato alla persona e non alla prestazione; che l'emergenza ha portato con sé tanti frutti preziosi. Tra questi, nuove forme di collaborazione con la scuola che hanno facilitato l'integrazione nel territorio di chi purtroppo spesso viene relegato ai margini. La pandemia ha messo in luce in modo ancora più evidente i pregi e le criticità della tecnologia, che ha la potenzialità di rendere la didattica al tempo stesso più inclusiva o più divisiva, se non tutti possono disporre dei medesimi strumenti. Infine, ci hanno fatto capire quanto le risorse umane siano fondamentali per l'educazione e la formazione, sia in termini di impegno del singolo sia in termini di numeri.

La voce della scuola:

La testimonianza di una maestra della scuola primaria di Funo ci ha rivelato quanto le insegnanti abbiamo imparato durante questo periodo di emergenza, dovendo assicurare la continuità della routine scolastica in modalità del tutto nuove, dove l'interazione con i genitori dei bambini è diventato un fattore fondamentale. Per gli insegnanti è stata un'esperienza accrescitiva sia nel loro ruolo di educatori sia a livello personale. Anche per i genitori è stata un'occasione di crescita: sono entrati a pieno titolo nella scuola; ne hanno sperimentato in maniera diretta il funzionamento e le dinamiche così da poter, insieme alle insegnanti, sostenere i propri bambini in un momento nel quale il lato umano della scuola è entrato in grande sofferenza. I genitori si sono resi conto di quanto sia importante il patto di educazione tra insegnanti e genitori; si è sperimentato che il rapporto educativo è fatto da scuola, famiglia, territorio che devono essere in strettissima relazione tra di loro. Dalla difficoltà è nato dunque un forte senso di comunità; si è sentita davvero l'esigenza di venirsi incontro e di collaborare per il bene di ciascuno, soprattutto dei più piccoli. È importante che questa collaborazione continui anche in futuro, oltre l'emergenza.

La testimonianza di chi è chiamato a dirigere una scuola ha evidenziato come nella difficoltà si siano intensificati i rapporti tra colleghi; di come sia stato necessario l'apprendimento di nuove tecniche d'interazione e quanto la dimensione del tempo abbia subito uno stravolgimento, tanto che la sensazione è stata quella di uno scorrere del tempo in modo del tutto inedito. Il contributo del dirigente dell'istituto Keynes di Castelmaggiore ha allargato lo sguardo verso chi quotidianamente si spende in ruoli amministrativi per garantire il funzionamento della scuola, ma il cui lavoro spesso risulta "invisibile" ai più. Durante la "chiusura" delle scuole (che in realtà non erano affatto chiuse), gli addetti all'amministrazione, alle segreterie, hanno continuato a lavorare garantendo un importante servizio.

La voce delle istituzioni:

Molteplici sono stati gli elementi positivi nonostante le difficoltà. Prima fra tutti l'intensa collaborazione tra istituzioni e scuola volta a un coordinamento pedagogico e ad una riprogrammazione degli strumenti, degli spazi, della gestione del personale.

Durante lo spazio lasciato agli interventi del pubblico un'insegnante di una Scuola materna paritaria ci ha dato l'opportunità di riflettere sul fatto che anche queste scuole (ben cinque nella nostra Zona Pastorale) durante questi mesi hanno dovuto affrontare situazioni difficilissime, alle quali hanno risposto con amore e trepidazione, con cura e preoccupazione.

Al termine della serata abbiamo voluto lasciare un piccolo segno: il discorso che Papa Francesco fece qualche anno fa agli universitari in Piazza San Domenico, ricordando che cosa può essere una scuola, una formazione pervasa dallo spirito di carità (che nessuna giustizia può garantire). Ma avremmo voluto metterci, in quella borsa, anche gli articoli 33 e 34 della nostra Costituzione, che ci ricordano cosa deve essere una scuola pubblica, un servizio pubblico, strumento di formazione e garanzia di giustizia e mobilità sociale. Perché, lo sappiamo, non si può dare per carità ciò che è dovuto per giustizia. (http://www.vatican.va/content/francesco/it/speeches/2017/october/documents/papa-francesco_20171001_visitapastorale-bologna-mondoaccademico.html).





Articolo 33. L'arte e la scienza sono libere e libero ne è l'insegnamento. La Repubblica detta le norme generali sull'istruzione ed istituisce scuole statali per tutti gli ordini e gradi. Enti e privati hanno il diritto di istituire scuole ed istituti di educazione, senza oneri per lo Stato.

La legge, nel fissare i diritti e gli obblighi delle scuole non statali che chiedono la parità, deve assicurare ad esse piena libertà e ai loro alunni un trattamento scolastico equipollente a quello degli alunni di scuole statali.

E' prescritto un esame di Stato per l'ammissione ai vari ordini e gradi di scuole o per la conclusione di essi e per l'abilitazione all'esercizio professionale.

Le istituzioni di alta cultura, università ed accademie, hanno il diritto di darsi ordinamenti autonomi nei limiti stabiliti dalle leggi dello Stato.

Articolo 34. La scuola è aperta a tutti.

L'istruzione inferiore, impartita per almeno otto anni, è obbligatoria e gratuita.

I capaci e meritevoli, anche se privi di mezzi, hanno diritto di raggiungere i gradi più alti degli studi.

La Repubblica rende effettivo questo diritto con borse di studio, assegni alle famiglie ed altre provvidenze, che devono essere attribuite per concorso.